

*Omelia del Card. Péter Erdő  
arcivescovo di Esztergom-Budapest, primate d'Ungheria*



Cari fratelli e sorelle in Cristo!

Il testo del Vangelo sulla pesca miracolosa narra da un lato un miracolo di Gesù. D'altra parte, porta anche un significato più profondo, che indica non solo la via per l'esistenza di Pietro, ma anche la stessa vita e missione di tutta la Chiesa. Dopotutto, la parola "pescatore di uomini" include esattamente ciò che Gesù intendeva. Quando i discepoli faticano e non prendono nulla, e sulla parola di Gesù gettano nuovamente le reti, non come per dire a loro qualche indicazione sulla pesca, non come spiegando il perché è opportuno pescare di qua o di là, ma semplicemente per fare quello che egli dice a loro. Si fidano di Lui e sanno perché egli lo fa. E lì avviene il risultato, che non è imputabile alla loro manualità, né alla loro competenza o al duro lavoro, ma alla loro disponibilità a gettare la rete sulla parola di Cristo.

Quando, in seguito, Gesù invia Pietro, lo manda ad essere pescatore di uomini in questo senso. Non solo per uno sforzo umano, non per parlare in modo più intelligente e capace degli altri, ma per trovare un insegnamento ponderato e cercare di aiutare la gente. Non invia, nemmeno tutta la sua Chiesa, nemmeno i suoi discepoli, ma, invece, lo invia per trasmettere alle persone ciò che ha ricevuto da Lui. La buona novella, la buona notizia per la salvezza, e questo è ciò che salva le persone; questo è il risultato della pesca miracolosa. Se questo viene accettato, il loro lavoro porterà frutto. Che dire allora della missione e dei risultati della Chiesa?

Al giorno d'oggi, siamo abituati a dire che dobbiamo prestare molta attenzione a tutti i risultati della psicologia, delle scienze sociali, che dobbiamo fare pressioni sui governi locali e politicizzare in modo da poterci avvicinare sempre di più alla gente in modo che la Chiesa possa lavorare sempre più in modo opportuno ed efficiente. È vero, che tutti

quanti dobbiamo impegnarci nel lavoro, ed è vero che dobbiamo essere sempre più attivi, ma non è vero che la conseguenza necessaria di questo sforzo sia l'attuale e vero effetto della pastorale. Ma è come per la pesca miracolosa, che in definitiva non è dovuta né alla competenza, né alle necessità della vita sociale, e nemmeno al modo con cui viene insegnato alla perfezione. Tutto ciò, naturalmente può contribuire e può aiutare, ma in definitiva il motivo è che lo stesso insegnamento di Gesù è oggettivamente vero e capace di salvare l'uomo, di renderlo felice, di rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri che sono nel cuore dell'uomo fin dalla creazione. Pertanto, il primo compito, sia per la Chiesa, sia per noi stessi, sia per le nostre comunità rinate, è ascoltare la Parola di Gesù e gettare le reti, gettarle nuovamente e tirarle fuori come ci dice Lui stesso. Colui che si avvicina alla persona secondo l'intenzione di Cristo, colui che presenta fedelmente il Suo insegnamento oggettivo, fa veramente tanto per rendere efficace questa pesca. E molte volte il risultato è davvero inaspettato per tutti, perché è Dio stesso che dà il frutto.

Invochiamo in questo modo il Signore della pesca miracolosa che, come per Pietro e per gli altri, possiamo svolgere fedelmente la nostra missione in questa grande opera ed essere veri pescatori di uomini. Amen.